

chiarezza

Alfonso Colzani (responsabile del servizio famiglia diocesano) ribadisce su "Milano Sette" la necessità che questo argomento sia trattato a livello nazionale tenendo conto del loro rilievo sociale. E Mattia Ferraro - vicepresidente dell'unione giuristi cattolici milanesi - lancia l'allarme: si rischia di legittimare la poligamia



I PRECEDENTI

LISTE SEMIVUOTE OVUNQUE

Poco più di pezzi di carta intonsi ma dotati di valore simbolico e politico enorme per chi sostiene la necessità che le "nuove famiglie" siano equiparate a quelle tradizionali. Questo sono oggi i registri delle unioni civili: dislocati un po' in tutta Italia ma pressoché vuoti quasi ovunque. Alcuni casi sono clamorosi, come quello di Bologna (attivato nel 1999) dove una consigliera comunale del Pdl, spulciando recentemente nell'anagrafe del comune, aveva trovato 0 iscritti. A Trento 23 coppie iscritte in 6 anni, a Bolzano si viaggia su 3 coppie all'anno. A Pisa 32 coppie in 15 anni, Firenze arriva a 73 in dieci anni, Padova si ferma a 50 (di cui 10 - viene fatto sapere - sono formate da omosessuali). Torino vede la presenza di un registro, approvato nel 2010, al quale, fino a qualche mese fa, erano iscritte 120 coppie. E in Sardegna le stesse sigle omosessuali hanno definito le liste un atto «meramente amministrativo».

LA DIFESA DEI VALORI

DA MILANO LORENZO ROSOLI

Coppie di fatto a Milano: domani il registro voluto dall'amministrazione Pisapia arriva in Consiglio comunale. E la Curia interviene. «Introdurre un registro comunale delle unioni civili è un'iniziativa inefficace, forse solo un'operazione d'immagine. È invece la famiglia, che ha un ruolo sociale e civile evidente e riversa positivamente sull'intera società il suo benessere complessivo, a richiedere sostegno in questa fase di crisi economica. Abbiamo davanti l'esperienza di quanto è accaduto nelle altre città dove questo registro è poco utilizzato e non comporta nessun vantaggio concreto alle coppie conviventi. Questi temi vanno affrontati con calma e dal Parlamento, non da un singolo Comune».

A dar voce alla posizione della Curia è Alfonso Colzani (con la moglie, Francesca Dossi, responsabile del Servizio per la famiglia della Diocesi) in un'intervista pubblicata oggi su *Milano Sette*, l'inserto settimanale della Chiesa ambrosiana in *Avenire*. Accanto a Colzani - nella prima pagina dell'inserto - un'analisi di Mattia Ferraro, vicepresidente dell'Unione giuristi cattolici di Milano, che spiega contraddizioni e "controindicazioni" del registro. Come «il rischio che

«Unioni civili: il registro? Operazione d'immagine»

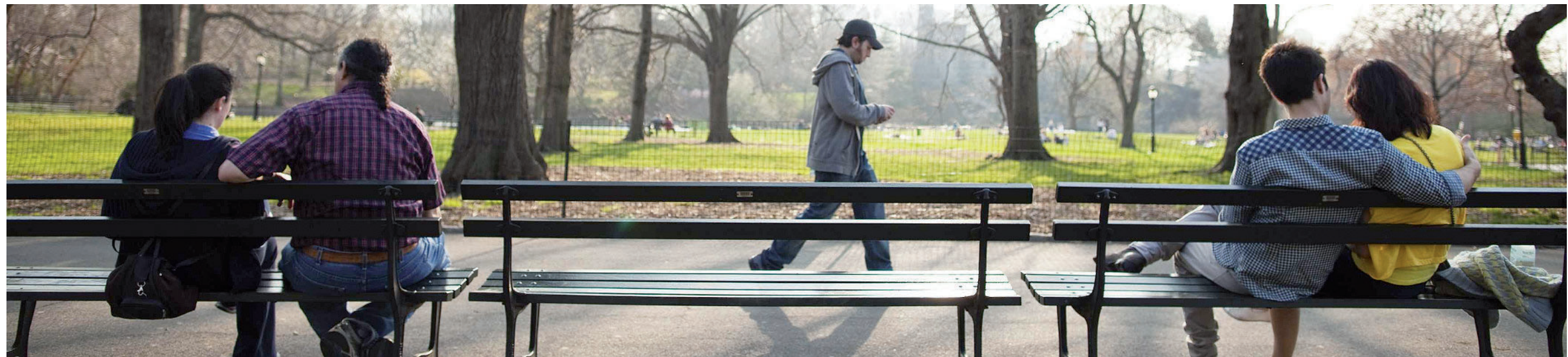
La diocesi di Milano interviene alla vigilia del dibattito in Comune
 «Iniziativa inefficace, in questo tempo di crisi va sostenuta la famiglia»

la voluta equiparazione tra famiglia fondata sul matrimonio e unione civile porti a legittimare la poligamia», non ammessa dalla legge italiana. Questi interventi vogliono «portare il confronto - è l'auspicio di Colzani - sul piano culturale e dei contenuti», dando respiro diverso a un dibattito che spesso, invece, è stato polemico e ideologico, non senza suscitare dialettica e "distinguo" all'interno degli schieramenti politici milanesi.

La materia è delicata: nulla di peggio di una disciplina «a macchia di leopardo» - è l'immagine usata da Ferraro - a seconda delle iniziative dei Comuni. «È chiaro - prosegue Colzani - che un dibattito nazionale in Parlamento non si limiterebbe al "registro", perché affronterebbe anche il disegno complessivo dei vari legami pesandone il loro rilievo sociale. Allora il dibattito avrebbe un altro senso e ci sarebbe una maggior possibilità anche da parte dei cattolici di in-

tervenire portando le proprie convinzioni e interagendo in modo costruttivo con le altre identità culturali. Quindi sarebbe una cosa più seria. Introdurre un registro così invece è un'iniziativa inefficace, forse solo un'operazione d'immagine». O addirittura un «debito» elettorale che la giunta Pisapia «in qualche modo deve saldare». Istituzioni e politica: sostenete la famiglia. È uno degli appelli lanciati dal VII Incontro mon-

diale delle famiglie, svoltosi proprio a Milano. «Le famiglie che hanno sancito la loro unione con un matrimonio, sia civile sia religioso, in Italia sono diversi milioni contro le 500mila convivenze. Il sostegno - suggerisce Colzani - è da indirizzare a chi con il matrimonio si prende impegni pubblici e stabili verso la società diventandone una risorsa. Buoni e stabili legami tra adulti - ad esempio - servono a formare nuove generazioni equilibrate, in grado di progettare speranze». «Per noi famiglia è un'unione stabile e pubblica tra un uomo e una donna aperta alla vita», spiega ancora Colzani. Che a proposito del «matrimonio gay» dice: «Il concetto di matrimonio ha una sua precisa specificità e una storia millenaria e non può essere confuso con le unioni omosessuali». Il «Regolamento» da domani in Consiglio comunale identifica le «unioni civili» come «insieme di persone legate da vincoli affettivi». Prevedere una loro particolare tutela, argomenta Ferraro, «si risolvrebbe in una discriminazione delle altre convivenze». Mentre equiparare le unioni civili alle famiglie fondate sul matrimonio «tira le somme il giurista - significa «trattare in maniera eguale situazioni differenti», contraddicendo «il principio di eguaglianza sostanziale».



Casini: sui temi etici non do e non accetto ultimatum

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Sull'onda della reazione pesante delle lobby gay alla presa di posizione del leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini in merito ad un eventuale riconoscimento delle nozze tra omosessuali («una idea incivile, una violenza sulla natura»), scoppia una polemica dura tra Pd e centristi.

E ciò nonostante un documento della direzione nazionale dell'Udc venerdì, abbia deciso che i temi etici non fanno parte del programma di un'alleanza di governo. Ma a suscitare l'accesa reazione dei democratici è anche il fatto che Casini, pur aprendo il dialogo con Bersani, ha detto di non essere disposto ad entrare nella «ammucchiata di Vasto», cioè un'alleanza che comprenda anche Nichi Vendola e Di Pietro. «Casini non mi faccia ricatti né su Vendola né su niente - ha ribattuto venerdì indispettito Bersani. - Noi siamo per fare una legge sulle unioni gay nei termini, più o meno, della legislazione tedesca». La seconda cosa che ha detto il leader del Pd è molto più tranquillo, ma la polemica prevale sull'acqua gettata sul fuoco. «Quella che abbiamo fatto è una proposta - ha proseguito infatti Bersani - l'abbiamo messa sul tavolo, noi proponiamo, gli altri che cosa fanno?». Comunque la sostanza del messaggio è che il suo partito si batterà per la so-

luzione del modello tedesco in materia di unioni gay e quindi gli altri «dovranno regolarsi». A rinfocolare l'incendio è stato comunque il governatore della Puglia. «Quando entra nel campo, per lui un po' impervio, dei diritti civili Casini usa un vocabolario violento», ha affermato Vendola. Ad irritare il leader di Sel anche il fatto che l'ex presidente della Camera scarta un'alleanza con la sua componente di sinistra che oggi è decisamente critica del governo guidato da Mario Monti. «Ha il vezzo di esercitare il diritto di veto - ha sostenuto Vendola -. Io non ho mai messo veti a nessuno ma se nell'agenda di un futuro governo non ci saranno diritti civili e sociali, mi pare difficile che

quel governo possa nascere». «Sui temi eticamente sensibili non diamo e non accettiamo ultimatum», ha replicato deciso Casini ieri a Bersani. «Nessun ricatto, la legge se la facciamo se la vogliono, noi certo non la voteremo, e certamente non sarà scritta sul programma di governo nel caso l'Udc ne faccia parte», ha chiarito il presidente dei centristi, Rocco Buttiglione in merito all'intenzione di Bersani di andare avanti sulle unioni gay nei termini del modello tedesco. Casini ha risposto anche al sindaco di Roma, Gianni Alemanno che lo ha accusato di guardare una volta a destra e una volta a sinistra. «Noi abbiamo la nostra storia e non vogliamo essere vassalli né di destra né di

sinistra», ha affermato il leader dell'Udc. Intanto è polemica anche tra Antonio Di Pietro e gli esponenti del Pd che lo considerano fuori del centrosinistra in conseguenza dei suoi attacchi al presidente della Repubblica. Secondo il leader di Idv che va all'attacco anche dell'Udc, il segretario del Pd «sa che, all'ultimo giorno, Casini tradirà. Bersani sa perfettamente che si vince solo con una coalizione di centrosinistra, ma questi devono capire che noi non siamo yesmen del Pd. Sono degli ipocriti». «No, non ci sono mai stati spazi per un'alleanza seria, e quindi credibile di fronte agli elettori, fra Pd e Idv», ha ribattuto per il Pd Enrico Farinone.



il fronte Pd

Bersani: «Casini non mi faccia ricatti né su Vendola né su niente. Noi siamo per fare una legge sulle unioni gay più o meno come in Germania»

banno detto



GASPARRI (PDL)
 «Votiamo legge sul fine vita»
 «Casini non deve prendere lezioni ma neanche può darne al Pdl, che ha fatto scelte chiare per la vita, la persona, la famiglia. Passiamo ai fatti e votiamo la legge sul fine vita. Ci vogliono atti coerenti non sterili discussioni. Anche perché con i valori non si scherza»



FINOCCHIARO (PD)
 «Modello tedesco per i gay»
 Il fronte delle unioni tra gay? «È certamente un nervo scoperto nel partito. Tuttavia, sono soddisfatta per la soluzione trovata, cioè il modello tedesco pensato dal segretario Pier Luigi Bersani. «È una proposta che può essere perseguita e condotta in porto»



CESA (UDC)
 «No a nozze omosessuali»
 «Se si intende strumentalizzare una frase liberi di farlo, ma questo non intacca la nostra posizione: riconoscere valenza giuridica ad un legame d'affetto tra omosessuali per noi non può essere equiparato al matrimonio, come peraltro è sancito dalla nostra Costituzione»

il fronte Udc

Buttiglione: «La legge sulle unioni se la facciamo se la vogliono, noi non la votiamo. E non sarà in un programma di governo in cui noi possiamo entrare»